

Molto Illustre, e R/mo Signor come fratello.
 Ho procurato aiutare l'Agente di V.S.R/ma con qualche consiglio,
 ma non si è potuto fare altro, che aspettare il giudizio de' Giudici
 deputati. Et se V.S.R/ma mi dà licenza, gli dirò quello, che io fa-
 rei in simili negotii, lasciandi à lei il giudizio se farei bene, ò
 male. In casi di giurisdizione nello stato ecclesiastico, non vorrei
 perdere la pace mia interiore, ne acquistarmi nimicitie; et però
 scriverei à Roma le mie ragioni, et poi mi quietarei, ne mandarei fu-
 ora scommuniche, ne monitorii, ne farei altro rumore, perche poco im-
 porta al servitio di Dio se un delinquente sia punito da una Corte,
 ò dall'altra; gia che l'una e l'altra serve al medesimo Principe.
 Et tanto più farei come ho detto in questo tempo, quanto si sa, che
 al Principe supremo piace la quiete, et dispiacciono i rumori. Io
 speravo, che questo caso si potesse dichiarare caso del S/to Offi-
 cicio, poiche quell'huomo scelerato ha abusato il sacramento di Matri-
 monio, havendo sotto coperta di Matrimonio essercitato tanto tempo
 si grande abominatione, ma non mi è riuscito. Raccomandiamo à Dio
 Giusto Giudice, che inspiri zelo di giustizia à suoi Ministri, et
 procuriamo di stare in gratia sua. Con il quale fine mi raccomando
 alle sue Sante Orationi. Di Roma li 5 d'Aprile 1614.

Di V.S.Molt' Illustre, e R/ma

Come fratello aff/mo

Il Cardinal Bellarmino.

(adresse) All'Illustre, et Rev/mo come fratello M/gor Vescovo di

25

Ripatransona.